



La Maga Circe, 2002, è una rivisitazione ideale legata al mito mediterraneo della maga che accoglie e ammalia Ulisse sull'isola di Eea, nel canto dell'Odissea omerica. Il dipinto è espressione

della ricerca che Ignazio Moncada intraprende a partire dalla fine degli anni Novanta, quando la pratica pittorica assume una forza evocativa nuova e cromaticamente intensa, disegnando partiture astratte di grandi dimensioni. Segni di natura organica e ampie campiture di colore sono risultato dell'adozione di un registro linguistico fluido che definisce una spazialità inedita sulla superficie del quadro: una sorta di "campo di forze" su cui l'artista orchestra liberamente forme e colori, scardinando l'impostazione geometrica delle opere precedenti, aprendosi ad una dimensione magica e intrinsecamente complessa. Durante le lunghe e produttive stagioni della sua carriera artistica, seppure lontano dalla Sicilia, Moncada non ha mai abbandonato la passione per i colori caldi, che nell'opera *La Maga Circe* incontrano la fascinazione verso la storia e il mito greco. Su tale dimensione immaginifica, fatta di spirali, nastri bicolore, serpentine, cerchi, accostati ad elementi fitomorfi, l'artista ci offre la sua rinnovata, poetica visione mediterranea.

L'opera è stata donata nel 2018 su iniziativa di Ruggero Moncada di Paternò, figlio dell'artista, e faceva parte dell'itinerario "Ignazio Moncada. Attraverso Palermo" realizzato dall'Archivio Ignazio Moncada in collaborazione con Fondazione Sicilia (Palazzo Branciforte), Museo Guttuso (Villa Cattolica) e Museo Civico di Castelbuono, all'interno del progetto Palermo Capitale della Cultura 2018 e come evento collaterale di Manifesta12.